

CCCXIX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 29 NOVEMBRE 1983****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2
Legge regionale (Annunzio di rinvio)	2
Mozioni (Annunzio)	2
Risposta scritta a interrogazioni	1
Sullo svolgimento di interpellanze e interrogazioni:	
ATZORI VILLIO	4

La seduta è aperta alle ore 10 e 48.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 ottobre 1983, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Antonino Tidu è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni in sostituzione del consigliere regionale Giovanni Dettori.

Comunico che la Corte dei Conti a Sezioni Riunite per la Regione autonoma della Sar-

degna, ha inviato a questa Presidenza copia della decisione, con annessa relazione, sui rendiconti generali della Regione e sugli allegati ai conti consuntivi per l'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1976; nonché copia della decisione, con annessa relazione, sull'accertamento della mancata presentazione da parte della Giunta regionale del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1982, decisioni entrambe pronunciate nell'udienza del 28 gennaio 1983.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che alle seguenti interrogazioni è stata data risposta scritta:

“Interrogazione Medde sui danni provocati dagli incendi alle strutture del servizio telefonico”. (704)

“Interrogazione Medde sui danni provocati dagli incendi alle strutture della rete elettrica”. (705)

“Interrogazione Ladu sull'apertura di uno sportello del Banco di Sardegna in Tortolì”. (718)

Annuncio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono prevenuti alla Presidenza del Consiglio i seguenti progetti di legge di cui si dà lettura.

BOI, Segretario:

Dalla Giunta regionale:

“Provvedimenti a sostegno dell’occupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12”. (369)

“Variazioni al bilancio della Regione per l’anno finanziario 1983”. (370)

“Norme per l’amministrazione, gestione e organizzazione dell’Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sardegna”. (372)

Dai consiglieri Medde:

“Integrazione dei minimi pensionistici a favore dei lavoratori autonomi”. (368)

Sechi - Barranu - Marras - Cogodi - Corrias - Schintu - Sanna E. - Saba A. - Orrù:

“Norme per agevolare l’esercizio del diritto al voto per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna per i cittadini sardi residenti all’estero”. (371)

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, in data 1 novembre 1983, ha rinviato ad un nuovo esame del Consiglio la legge regionale 30 settembre 1983: Trasformazione dell’Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di assistenza tecnica in agricoltura (Ersat), che è stata trasmessa alla I Commissione.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle mozio-

ni pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

“Mozione Cardia - Angius - Barranu - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Orrù - Tamponi sulla condizione femminile in Sardegna e sulle iniziative per l’attuazione delle pari opportunità sociali, culturali ed economiche per le donne. (83)

“Mozione Angius - Sechi - Barranu - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Sanna Emanuele - Orrù - Saba Antonio - Atzori Villio - Berlinguer su una nuova politica per l’emigrazione. (84) (Sostituisce la n. 82 ritirata).

“Mozione Cogodi - Barranu - Pischidda Marras - Corrias - Uras - Tamponi - Satta Sebastiano sulla grave situazione derivata all’economia e all’equilibrio ambientale della Sardegna dagli incendi estivi e sulla necessità della pronta adozione di misure organiche di recupero e di prevenzione”. (85)

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

“Interpellanza Oggiano - Castellaccio - Pili - Mereu Salvatorangelo sulla gestione del Ripartimento forestale di Tempio”. (459)

“Interpellanza Berlinguer - Tamponi - Satta Gabriele - Satta Sebastiano sulla gestione dell’Ispettorato distrettuale autonomo delle foreste di Tempio Pausania”. (460)

“Interpellanza Oppi - Ladu sui diritti ignorati dalla Bariosarda S.p.A.”. (461)

“Interpellanza Isoni sulla controversia in atto tra il Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari e il Consorzio ufficio tecnico tra il Comune di Monti - Alà dei Sardi e Telti”. (462)

“Interpellanza Pili sui danni causati dal nubifragio dei giorni 6 e 7 novembre 1983”. (463)

“Interpellanza Pischedda - Barranu - Muledda - Pintus - Battolu - Berlinguer - Sanna Emanuele sulla situazione dell'acquedotto sul fiume 'Torrei' ”. (464)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

“Interrogazione Mela - Secci - Spina - Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione provocata dagli scarichi tossici della SAMIM di Portovesme”. (720)

“Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul proposito di una parata paramilitare dell'Assessore Catte”. (721)

“Interrogazione Pintus - Barranu - Marras - Muledda - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulle commesse ANSALDO”. (722)

“Interrogazione Satta Sebastiano - Berlinguer - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di trasporto gratuito per gli studenti delle borgate del Comune di Sassari”. (723)

“Interrogazione Moretti - Giagu - Montresori, con richiesta di risposta scritta, sulla Casa di riposo di Ozieri”. (724)

“Interrogazione Isoni sul problema dei trasporti marittimi e della Tirrenia”. (725)

“Interrogazione Orrù - Cardia - Sanna Emanuele - Tamponi - Pischedda - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di numerose classi, sul licenziamento, sulla revoca e sul blocco delle nomine di 500 insegnanti elementari in Sardegna”. (726)

“Interrogazione Chessa - Anedda - Murru - Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di sussidi straordinari”. (727)

“Interrogazione Berlinguer - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Pischedda - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sulla destinazione al Nord Sardegna di nuove automotrici”. (728)

“Interrogazione Pischedda - Battolu - Berlinguer sul servizio idrografico della Sardegna”. (729)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione dell'autorizzazione alla pesca nello stagno di Riola Sardo”. (730)

“Interrogazione Puddu - Franceschi - Carta Mario sulla grave situazione in cui verserebbero le UU.SS.LL. delle zone periferiche ed extraurbane”. (731)

“Interrogazione Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sull'ordine del giorno del Senato concernente la legge n. 268”. (732)

“Interrogazione Raggio - Angius - Barranu - Sechi - Cogodi sulla costituzione di un comitato misto Stato-Regione per la predisposizione delle proposte di revisione dello Statuto”. (733)

“Interrogazione Offeddu sulla gravissima situazione della sicurezza pubblica in Sardegna e particolarmente in provincia di Nuoro”. (734)

“Interrogazione Dettori sulla necessità di confermare al tratto S. Rocco-Tempio della strada Sassari-Tempio lo stanziamento di lire 10 miliardi”. (735)

Sullo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Per prima dovrebbe essere svolta l'interpellanza Atzori Villio e più sui danni causati dalla siccità.

VIII LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

29 NOVEMBRE 1983

La Presidenza deve tuttavia osservare la totale assenza della Giunta, per cui non si può procedere.

Ha domandato di parlare l'onorevole Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Signor Presidente, io attendevo la conclusione del suo discorso che condivido pienamente e quindi mi associo alle sue considerazioni a nome del nostro gruppo anche perché l'interpellanza richiamata è stata rinviata per la seconda volta e io credo che si sarebbe potuta svolgere ugualmente se almeno qualche componente della Giunta fosse stato presente. Non mi pare che sia un atteggiamento molto de-

ferente nei confronti della Presidenza e del Consiglio, per cui condividiamo pienamente la sua sottolineatura e il suo richiamo alla Giunta.

PRESIDENTE. Considerata questa situazione poco incoraggiante dichiaro chiusa la seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 11,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivale

Risposte scritte a interrogazioni.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Medde, sui danni provocati dagli incendi alle strutture del servizio telefonico. (704)

L'Ufficio ha inviato copia dell'interrogazione in oggetto alla Direzione Regionale della SIP e a quella dell'Azienda dei telefoni di Stato.

La SIP ha comunicato che i danni subiti dalla Società a seguito degli incendi ammontano a L. 1.164.719.861, di cui 66.500.000 per il ripristino del servizio.

La relazione della SIP è stata inoltrata all'Assessorato della Agricoltura che cura l'accertamento dei danni da incendio e quindi provvederà alle proposte di intervento.

Dal silenzio dell'Azienda Telefoni di Stato si dovrebbe dedurre che l'Azienda non ha subito danni.

Con viva cordialità.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Medde, sui danni provocati dagli incendi alle strutture della rete elettrica. (705)

La Direzione Compartimentale dell'ENEL ha risposto in data 20 ottobre 1983 alla nota con la quale si trasmetteva copia dell'interrogazione in oggetto, informando che i danni subiti dall'ENEL si sono limitati a L. 260.000.000 così ripartiti: 7 milioni in zona di Nuoro; 77 milioni in zona di Sassari; 20 milioni in zona di Cagliari e 160 milioni in zona di Oristano.

La relazione dell'ENEL è stata inoltrata all'Assessorato dell'Agricoltura competente per gli accertamenti e le proposte di intervento.

Distinti saluti.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Ladu Giorgio, sull'apertura di uno sportello del Banco di Sardegna in Tortolì. (718)

Ringrazio innanzitutto la S.V. On.le per aver richiamato l'attenzione dell'Amministrazione regionale sul problema dell'apertura di uno sportello del Banco di Sardegna a Tortolì.

Le motivazioni addotte nell'interrogazione giustificano infatti l'espansione degli sportelli di credito in quella città.

Come è noto l'apertura di nuovi sportelli bancari è ora assoggettata alle decisioni del Comitato Nazionale del credito e risparmio che ha sede presso il Ministero del Tesoro e si riunisce per esaminare i quadri di proposte provenienti dai diversi Istituti di Credito.

Poiché è ovvio l'interesse del Banco di Sardegna ad aprire lo sportello bancario di Tortolì, nonostante la presenza in quel centro della Cassa Comunale di Credito Agrario e dello sportello della Banca Popolare di Sassari, è da presumere che la mancata apertura dello sportello sia dovuta al mancato assenso del Comitato Nazionale del Credito e di Risparmio.

Comunque, in attesa dei chiarimenti che ho richiesto alla Direzione del Banco di Sardegna di Sassari e della Banca d'Italia di Nuoro, mi riservo di farLe avere più precise notizie non appena le due direzioni che ho interessato, inviando copia dell'interrogazione, avranno dato risposta.

Naturalmente nell'interessare le due sedi di istituto all'argomento, ho sottolineato l'esigenza di aprire lo sportello del Banco di Sardegna di Tortolì, così evidenziata nell'interrogazione in oggetto.

La prego, intanto, di voler gradire i migliori saluti.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

***Interpellanza Oggiano - Castellaccio - Pili -
Mereu Salvatore sulla gestione del Ripartimento
forestale di Tempio.***

I sottoscritti, seriamente preoccupati per una serie di notizie insistenti e di segno univoco in ordine alla gestione del Ripartimento forestale di Tempio, specie, ma non solo, relativamente alla assunzione del personale salariato, sue mansioni e trattamento economico, con il presente atto portano alla conoscenza dell'Amministrazione regionale i fatti che seguono:

a) nell'ambito del Ripartimento, salvo quelli che la dirigenza suole definire "volanti", esistono tre vivai forestali (Olbia, Fundu di Monti, Rena Majori) nei quali sono occupate circa cinquanta unità lavorative. I vivai, com'è ovvio, vengono o dovrebbero venire impiegati per la produzione ed il mantenimento fino al trapianto di piantine da utilizzare nei perimetri forestali. Se non che, da anni, la Ditta Giovetti di Modena fornisce decine di migliaia di piantine, parte delle quali viene messa a dimora nei vivai (!) previa distruzione di altrettante precedentemente messe a dimora (!), parte va invece altrimenti perduta o distrutta presso i singoli cantieri ove arriva già affatto priva di vitalità;

b) pur disponendone o dovendone disporre a sufficienza giacché il Ripartimento ha in forza personale adibito alle specifiche mansioni di raccolta, si provvede tuttavia annualmente all'acquisto di diversi quintali di semi di pino;

c) la forza lavoro stabile presente nel Ripartimento assomma a 380 unità, mentre la stagionale è pari, per media annua, a 50-60 unità.

Le assunzioni vengono effettuate attraverso il collocamento ma, nell'80 per cento dei casi, con approssimazione per difetto,

non anche attraverso gli appositi elenchi o liste ma per chiamata nominativa, sulla base del presupposto di dover disporre, nel Ripartimento di Tempio, di manodopera particolare.

Le qualifiche maggiormente ricorrenti sono quelle di custode (non è ben chiaro di cosa), fabbro, caposquadra (le squadre sono infatti numerose... ma poco affollate), capooperaio, muratore, muraiolo, vivaista, elettricista, magazziniere, raccoglitore di semi, guardia perimetro, autobottista (costoro sono naturalmente presenti per tutto l'arco dei 12 mesi e sono opportunamente coadiuvati da appositi aiuto-autobottisti); talché la complessiva forza lavoro costituisce un vero e proprio esercito di persone di fiducia — del resto pure questa è qualifica realmente adottata dal vertice del Ripartimento di Tempio — in parte assoldato fuori dell'ambito ripartimentale (primeggerebbero Alà dei Sardi, Buddusò e Pattada).

Essendo enorme, così, l'affollamento di personale specializzato a fronte, invece, della assoluta carenza di manodopera generica, che è quella maggiormente occorrente, il vertice ha posto e pone rimedio alle immancabili sfasature che si determinano, o meglio si determinerebbero, nella organizzazione del lavoro, con metodo empirico ma quanto mai efficace: facendo cioè svolgere mansioni di bracciantato generico alla più parte degli "specialisti" e consentendo ad altra parte, tuttavia in esubero, di stare a guardare... attendendo tempi più propizi!

Con metodo empirico non meno efficace è stato almeno in parte risolto un altro importante aspetto del rapporto di lavoro, o meglio della relativa produttività, assegnando cioè "di fatto" allo "specialista-bracciante" il salario da bracciante, oltre tutto così ubbidendo all'imperativo categorico che a ciascuno va dato in relazione a quanto dà: in parte si diceva, giacché tale metodo non lo si è invero applicato per tutti.

Quando, infine, nonostante la estrema elasticità adottata nella organizzazione del lavoro, il ristagno delle operazioni di cantie-

re crea fermi troppo diffusi di attività lavorativa, a tanto viene avviato di fatto sospendendo o interrompendo, per talune unità specialistiche, il rapporto di lavoro — non è ben chiaro come, giuridicamente, il sistema operi — beninteso sospendo la erogazione di salario — non è certo se anche delle contribuzioni assicurative — e consentendo a tali unità lo svolgimento di attività lavorativa retribuita a favore di privati. Cessate le cui esigenze, o meglio superato il periodo di stanca nelle normali attività di cantiere, il rapporto di lavoro riprende a dispiegare effetti. A quel che pare, anche dirigenti del Ripartimento avrebbero contribuito, come privati datori di lavoro, a risolvere problemi di tal fatta e parrebbe certo che ciò sia avvenuto per i muratori Premusselli, Cossu e Masu nel periodo compreso tra l'ottobre 1982 ed il marzo 1983;

d) fatti non maggiormente comprensibili si verificano nella gestione degli impianti forestali quanto alla gestione del legname ricavato dai tagli. Di tale legname, del quale è certo che esistono anche le classificazioni di riservato e riservato personale, verrebbe per lo più operata la cessione diretta (non è ben chiaro a quale titolo) su disposizioni della dirigenza, talora per quantitativi determinati genericamente a decine di quintali, a motofurgoni, camion o semirimorchi (tutte unità di misura nuove, come ben si comprende!), in ogni caso senza fare ricorso a quale che sia forma di asta o gara.

Inutile dire che la complessiva gestione del Ripartimento forestale di Tempio ha causato e causa tensioni e comprensibili malumori nella base operaia occupata o in attesa di occupazione ed il proliferare di illazioni, se di illazioni si tratta, che vanno bene al di là, per numero di episodi e gravità di comportamenti, dei fatti sopra schematizzati ha inasprito ed inasprisce sempre più i rapporti con il sindacato ed i rappresentanti dei lavoratori all'interno del collocamento, mentre di alcune vicende si starebbe occupando la polizia giudiziaria, anche sulla scorta di dettagliate denunce. Per altro, la

situazione di complessivo malessere risulterebbe essere stata portata a conoscenza dell'Assessorato regionale dell'ambiente, mentre il Ripartimento elude sistematicamente le richieste di incontro per chiarimenti avanzate dal sindacato.

Stante quanto precede, i sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'ambiente per sapere se sia stato già altrimenti reso edotto dei fatti e se ne abbia accertato la veridicità e la fondatezza.

Se i comportamenti descritti corrispondano a direttive assessoriali.

Se li ritenga comunque compatibili con i principi e le norme dell'ordinamento e se, nella ipotesi negativa, reputi opportuno intervenire e con quali metodi e strumenti per porre fine ad una situazione la quale, ad avviso degli interpellanti, è di gravità inaudita per la connotazione politica, morale e giuridica che i fatti descritti indubitabilmente assumono.

Gli interpellanti chiedono, data la rilevanza delle questioni ad essa connesse, che la presente interpellanza venga immediatamente discussa in aula. (459)

Interpellanza Berlinguer - Tamponi - Satta Gabriele - Satta Sebastiano sulla gestione dell'Ispettorato distrettuale autonomo delle foreste di Tempio Pausania.

I sottoscritti rilevano che da diverso tempo vengono mosse, da più parti, molte riserve sulla gestione dell'Ispettorato distrettuale autonomo delle foreste di Tempio Pausania e sull'operato del suo direttore dott. Paolo Casu.

Non sarebbero stati affrontati con adeguata capacità di direzione e coordinamento gli spaventosi incendi che nel luglio del corrente anno hanno devastato la Gallura e provocato la morte di otto persone.

Si sarebbe proceduto nel passato e si continuerebbe tuttora, in espressa violazione delle norme sul collocamento all'assunzione di personale vario che verrebbe destina-

to, benché privo della necessaria qualifica, a vari cantieri senza che negli stessi ve ne sia necessità alcuna. Alcuni lavoratori verrebbero retribuiti in misura superiore a quella prevista per la qualifica assegnata, altri verrebbero dequalificati e sottopagati.

Alcuni operai operanti in un cantiere forestale si sarebbero assentati dal novembre del 1982 all'aprile 1983, periodo di massima produttività, e sarebbero stati impegnati nella edificazione di un immobile privato.

Il direttore dell'Ispettorato disporrebbe a suo piacimento del legnatico prodotto nei cantieri della forestazione, destinandolo e facendolo consegnare a persone a lui vicine.

Nei confronti del dott. Casu, per alcuni dei fatti esposti, sarebbero state presentate formali denunce all'Autorità Giudiziarica ed all'Amministrazione regionale, ma non si conosce ancora l'esito di tali esposti ed in particolare se siano stati avviati i conseguenti procedimenti giudiziari o amministrativi.

Poiché i drammatici eventi nel luglio 1983 impongono che sulla gestione della struttura locale preposta alla lotta agli incendi non gravino ombre o dubbi di sorta per l'esigenza che unanimemente si avverte di trasparenza dell'operato al fine di sollecitare, tra struttura e popolazione, un rapporto di reciproca fiducia e solidarietà, i sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

- se sia a conoscenza degli addebiti che si muovono all'operato del dott. Paolo Casu nella gestione dell'Ispettorato distrettuale autonomo delle foreste di Tempio Pausania;

- se sia a conoscenza di un'eventuale indagine giudiziaria su tale operato e quali passi intenda muovere di conseguenza;

- se a seguito della denuncia diretta al suo Assessorato relativamente alla irregolare assunzione di alcuni dipendenti, abbia adottato le opportune misure per l'accertamento dei fatti e per l'assunzione dei provvedimenti conseguenti;

- se ritenga opportuno e doveroso, in pre-

senza di tale particolare situazione ed al fine di poter compiere serenamente tutti i doverosi accertamenti, adottare le misure cautelative del caso, anche al fine di restituire all'Ispettorato interessato la dovuta serenità di efficienza ed operatività. (460)

Interpellanza Oppi - Ladu sui diritti ignorati della Bariosarda S.p.A..

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere se risponde a verità che in occasione del disimpegno dell'area sarda della Società Paroid International titolare di numerose concessioni e permessi minerari e di uno stabilimento per la macinazione ed insaccamento della barite per uso petrolio dislocato in S. Antioco, siano stati clamorosamente ignorati e sacrificati gli interessi e i diritti della Bariosarda S.p.A., società a capitale regionale che occupa nell'ambito nazionale una posizione quale produttrice di oltre il 40 per cento dei concentrati baritici.

Inoltre chiedono di conoscere se risponde a verità che la Baroid ha ceduto ad una società privata EDEM stabilimento e titoli minerari in assoluto dispregio dei poteri e delle prerogative della Regione Sarda che in forza di norme costituzionalmente garantite ha la titolarità di tutti i beni del sottosuolo isolano.

Chiedono infine se Presidenza ed Assessorato siano a conoscenza del fatto che recentemente lo stesso gruppo privato che ora vorrebbe sostituirsi alla Baroid International, ha rilevato la Fratelli Scalas S.p.A. con impianto di arricchimento in territorio di Gonnese e miniera baritica a Punta Candiazzus, lasciando fermo l'impianto e collocando in Cassa integrazione l'intera mano d'opera dipendente che supera le 50 unità.

Da ultimo gli interpellanti gradirebbero conoscere se i responsabili regionali anche alla luce della recente dichiarazione rilasciata

agli organi di stampa da parte dell'Assessore competente, intendano realmente mutare rotta rispetto al passato per quanto attiene il comparto minerario, tenuto presente che la titolarità di tutti i beni del sottosuolo isolano appartiene esclusivamente alla Regione Sarda e conseguentemente avvalersi di questa prerogativa. (461)

Interpellanza Isoni sulla controversia in atto tra il Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari e il Consorzio ufficio tecnico tra i Comuni di Monti - Alà dei Sardi e Telti.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore degli enti locali per sapere se abbia preso visione della documentazione trasmessagli dal Consorzio dell'ufficio tecnico tra i Comuni di Monti-Alà dei Sardi - Telti;

e per sapere quale giudizio intenda egli esprimere circa l'operato della Sezione di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari e quali provvedimenti intenda adottare per sanare situazioni incredibili, aberranti, distorsive e prevaricatorie; e per sapere se sia nella sua intenzione procedere alla immediata apertura di una inchiesta amministrativa che esamini con accortezza il carteggio agli atti e dia un giudizio inequivocabile sull'operato della Sezione di controllo di Sassari in ordine ai rapporti mantenuti con il Consorzio dell'ufficio tecnico di Monti-Telti-Alà dei Sardi e soprattutto in ordine alla pervicacia con la quale, in spregio sia delle leggi che del comune buon senso si è non solo voluto calpestore ogni concetto di obiettività e giustizia ma anche il senso comune di onestà e serietà. (462)

Interpellanza Pili sui danni causati dal nubifragio dei giorni 6 e 7 novembre 1983.

Premesso:

— che nei giorni 6 e 7 novembre 1983 si è abbattuto sulla Sardegna un violento nubifragio causando ingenti danni alle infrastrutture

civili pubbliche e private in tutto il territorio regionale;

— che particolare danno è stato arrecato alla viabilità rurale aggravando la già precaria situazione di accesso alle campagne;

— che in numerosi centri abitati sono stati danneggiati edifici pubblici e privati;

— che nel Sulcis, Iglesiente e Guspinese si è verificata la massima concentrazione del nubifragio con conseguenti maggiori danni.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per ripristinare le infrastrutture danneggiate ed in particolare se intende adottare provvedimenti per riconoscere priorità per le zone danneggiate in tutte le provvidenze regionali per la concessione di mutui e contributi per le case di abitazione, per i finanziamenti per la viabilità rurale e per i programmi di opere pubbliche comunali.

Il sottoscritto, infine, chiede di sapere quali iniziative il Presidente della Giunta regionale intende assumere nei confronti del Governo nazionale per riconoscere lo stato di calamità naturale a causa degli eventi atmosferici succitati. (463)

Interpellanza Pischedda - Barranu - Muleda - Pintus - Battolu - Berlinguer - Sanna Emanuele sulla situazione dell'acquedotto sul fiume "Torrei".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza della situazione di grave disagio nella quale si sono venute a trovare le popolazioni dei paesi del Mandrolisai e Barbagia di Belvì in conseguenza della mancata fornitura dell'acqua potabile da parte dell'ESAF, che gestisce l'acquedotto sul rio Torrei.

Secondo le informazioni in possesso dei sottoscritti la causa di tale disfunzione sarebbe da attribuire alle seguenti ragioni:

1) al mancato collaudo della diga sul Torrei da parte della CASMEZ, malgrado la sua costru-

zione risalga ad oltre 10 anni, con il conseguente mancato invaso dell'acqua previsto dalla capacità della diga. Si ha anche notizia che il collaudo non sia stato ancora effettuato per gravi difetti tecnici presenti nella struttura dell'invaso che renderebbe pericoloso riempirlo al massimo della sua portata;

2) alla presenza di consistenti perdite di acqua dovute alle infiltrazioni;

3) alle forti perdite di acqua, si hanno punte del 70 per cento nella fase della fornitura ai Comuni a causa di una rete foranea ormai decrepita, benché, anche questa, sia stata realizzata da non più di 10 anni;

4) ai consistenti sprechi d'acqua operati dall'ESAF durante e dopo la stagione estiva, allo scopo di pulire qualche condotta foranea che è stata rinnovata.

I sottoscritti inoltre chiedono di sapere quali atti siano stati compiuti o si intendano compiere per:

1) chiarire le reali condizioni tecniche delle strutture dell'invaso e le ragioni del mancato collaudo e ottenere dalla CASMEZ il compimento di tale operazione se sono assenti i paventati difetti tecnici, oppure denunciare con chiarezza tali difetti e le responsabilità;

2) individuare le ragioni e le responsabilità che hanno portato alla realizzazione di una rete di condotta foranea che è inservibile prima ancora di essere stata utilizzata;

3) operare nel più breve tempo possibile per una completa sostituzione della rete di condotta foranea attraverso un programma di finanziamento urgente e, contemporaneamente, concedere ai Comuni le somme necessarie a rimettere in funzione gli impianti dei vecchi acquedotti per rispondere alle esigenze immediate ma anche per essere utilizzati come strutture ausiliarie e di riserva.

In conclusione i sottoscritti chiedono di sapere se il Presidente della Giunta regionale e gli organi preposti al settore non ritengano di tutelare gli interessi delle popolazioni e della Regione attraverso la costituzione di una commissione di indagine che sia in grado di accertare e colpire tutte le eventuali responsabilità. (464)

Interrogazione Mela - Secci - Spina - Atzeni, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione provocata dagli scarichi tossici della SAMIM di Portovesme.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alla sanità, della difesa dell'ambiente, della industria, dell'agricoltura e foreste della Regione Autonoma della Sardegna, per conoscere se siano informati della gravissima situazione provocata dagli scarichi tossici, segnatamente di piombo e cadmio, provenienti dagli stabilimenti SAMIM di Portovesme, nel territorio dei Comuni di Portoscuso, Gonnese e San Giovanni Suergiu, che rischiano di provocare un irreversibile degrado ambientale, arrecando nel contempo, come nei fatti è già avvenuto, danni irreparabili ai terreni, alle colture ed agli allevamenti degli operatori agrozootecnici della zona, con conseguenze anche sulla salute delle popolazioni e quali interventi intendano predisporre stante la eccezionale gravità della situazione.

Chiedono inoltre se siano a conoscenza che la medesima SAMIM, con incredibile protervia abbia persino respinto ogni ipotesi anche di solo colloquio con i rappresentanti di oltre 400 agricoltori ed allevatori danneggiati.

Chiedono inoltre di conoscere quali siano i risultati ottenuti dall'Amministrazione comunale di Portoscuso, dopo la installazione di costosissime centraline di rilevamento e se si sia provveduto anche alla misurazione delle ricadute al suolo, nonché al controllo dello stato degli eventuali impianti di abbattimento della SAMIM.

Chiedono infine di conoscere quali interventi straordinari intendono predisporre per obbligare la SAMIM a far fronte alle proprie responsabilità onde impedire che la giusta esasperazione dei danneggiati, conduca ad inevitabili azioni di forza, nonostante l'azione equilibratrice svolta dai dirigenti di organizzazioni professionali agricole. (720)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul proposito di una parata paramilitare dell'Assessore Catte.

I sottoscritti, premesso che la portata del disastro ambientale causato dagli incendi ha confermato quest'anno, con la sua particolare gravità, la più assoluta incapacità della Giunta regionale a trovare soluzioni efficienti contro questo fenomeno;

preso atto delle dichiarazioni dello stesso Assessore alla difesa dell'ambiente, secondo il quale buona parte del disastro è dovuto alla mancanza di un adeguato Corpo di vigilanza territoriale;

preso atto altresì, pur non condividendo le dichiarazioni citate, del fatto che il continuo rinvio della discussione del disegno di legge concernente l'istituzione del Corpo di vigilanza territoriale è frutto di precise scelte di tutti i partiti dell'arco autonomistico e delle Giunte regionali che essi hanno espresso;

considerato che, malgrado le maggiori e più dirette responsabilità di questo disastro ricadano direttamente sull'Assessore della difesa dell'ambiente, egli non ha sentito il bisogno e non ha avuto la correttezza di rassegnare le sue dimissioni,

chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se, in considerazione di quanto sopra detto, non intenda al fine dare almeno dimostrazione di un minimo di dignità evitando alla Sardegna la risibile parata dell'inesistente servizio antincendio in programma per mercoledì 19 c.m. all'aeroporto di Elmas;

e per conoscere, nel caso l'Assessore voglia persistere nel suo insano proposito, quale altro fondato motivo, oltre alla necessità di strumentalizzare (per fini puramente propagandistico-elettorali) un personale già altamente provato non solo dalle calamità, ma anche e principalmente dalle condizioni in cui queste calamità ha dovuto affrontare per le precise responsabilità politiche dell'Assessore, possa essere portata a giustificazione di questa ulteriore messinscena paramilitare;

per conoscere quanti mezzi e quanto personale dipendente dalla Regione debba prendere parte alla suddetta parata, quanto di questo personale debba percepire l'indennità di missione nonché il costo complessivo, per la Regione, di questa iniziativa;

e per conoscere, ancora, in che modo l'Assessore regionale intenda giustificare questo ulteriore spreco di pubblico denaro proprio nel momento in cui, per reperire nuovi fondi, i cittadini vengono sottoposti ad ulteriori gravi tassazioni. (721)

Interrogazione Pintus - Barranu - Marras - Muledda - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulle commesse ANSALDO.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali iniziative stiano assumendo per far sì che gli investimenti dell'ANSALDO previsti per la Sardegna provochino una positiva ricaduta industriale per le imprese sarde.

Si chiede, in particolare, di conoscere quali siano le iniziative della Giunta regionale affinché le commesse dell'ANSALDO siano affidate senza discriminazioni a tutte quelle imprese sarde che dispongono di impianti e personale specializzato come la Cherea di Bolotona e la Metallotecnica di Portovesme.

I sottoscritti rilevano che una equilibrata politica delle commesse può consentire, oltre che la riattivazione di un ingente patrimonio di impianti, la utilizzazione di centinaia di lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni, sia alla Cherea sia alla Metallotecnica.

I sottoscritti chiedono pertanto di conoscere quali iniziative la Giunta regionale ha assunto o intende assumere per conseguire gli obiettivi su esposti. (722)

Interrogazione Satta Sebastiano - Berlinguer - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di trasporto gratuito per gli studenti delle borgate del Comune di Sassari.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per la gravissima situazione di carenza di servizi registratasi nel Comune di Sassari per quel che concerne il trasporto degli studenti residenti nelle

borgate e nell'agro del Comune, cui in maniera assai precaria e provvisoria l'Amministrazione civica ha cercato ultimamente di far fronte in seguito alle giuste rimozioni della popolazione, chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione in cui versa il sopracitato servizio nel Comune di Sassari;

2) a quali cause debba imputarsi detta situazione;

3) come sia stato possibile l'evidente inammissibile ritardo registrato negli interventi in questo settore, alla luce anche del fatto che, in sede di approvazione della legge finanziaria regionale per l'anno 1983, grazie anche alla sensibilità del gruppo consiliare comunista, era stato introdotto un articolo che consentiva, in deroga alle norme vigenti, all'Amministrazione regionale di anticipare le erogazioni attinenti a detto settore in ragione del 50 per cento della spesa globale;

4) se detto incontestabile gravissimo ritardo debba essere ascritto alla mancata o intempestiva attivazione da parte del Comune di Sassari, ovvero ad incapacità di far fronte alle esigenze in tempi ragionevoli e idonei dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, ovvero ancora, come pare agli interroganti, ad entrambe le cause sopra riferite;

5) se siano in corso, da parte dell'Assessorato della pubblica istruzione, celeri provvedimenti atti a rimuovere in modo definitivo le cause di un disservizio che penalizza in larga parte gli strati più deboli della popolazione scolastica sassarese. (723)

Interrogazione Moretti - Giagu - Montresori, con richiesta di risposta scritta, sulla Casa di riposo di Ozieri.

I sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative intendono assumere il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro, per impedire la chiusura della Casa per gli anziani di Ozieri.

Premesso:

a) che nel 1982 i contributi, per altro largamente insufficienti, sono stati di lire 48.750.000 per la gestione e di lire 20.000.000 per l'assistenza domiciliare, col rischio di mandare a casa 60 assistiti e 15 dipendenti;

b) che per l'anno 1983 sono state assegnate lire 15.915.502 per la gestione della Casa e lire 11.020.000 per l'assistenza domiciliare; constatato che tali assegnazioni avranno come unico risultato la chiusura della Casa di riposo di Ozieri costata anni di lotte ed iniziative con risultati apprezzabili a detta di tutti i partiti, organizzazioni sindacali ed utenti, i sottoscritti chiedono una integrazione immediata delle somme assegnate per il 1982 del 16 per cento in modo da consentire la gestione di un'opera sociale altamente meritoria che ha tolto dall'abbandono, dall'isolamento e dalla miseria morale e materiale, diverse decine di anziani. (724)

Interrogazione Isoni sul problema dei trasporti marittimi e della Tirrenia.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per sapere quale fondamento ci sia nelle notizie apparse sulla stampa relativamente al futuro assetto del settore dei collegamenti marittimi;

e per conoscere se siano state approntate contromisure atte ad evitare un ulteriore aggravio dei disagi e dei costi o se la Sardegna è costretta a pagare in forza della sua insularità;

e per sapere se ritengano sia giunto il momento di sciogliere l'annoso nodo dei trasporti marittimi che tengono in vincoli la società sarda; gli interessi della quale risultano essere in balia di centri di potere avulsi alla Sardegna e spesso in perenne contrasto con questa. (725)

Interrogazione Orrù - Cardia - Sanna Emanuele - Tamponi - Pischredda - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di numerose classi, sul licenziamento, sulla revoca e sul blocco delle nomine di 500 insegnanti elementari in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della istruzione per sapere:

a) se sia a conoscenza delle gravi situazioni di persistente disagio e, addirittura, di paralisi dell'attività didattica venute a determinarsi in numerose scuole dell'Isola in conseguenza della politica governativa di restrizione della spesa pubblica;

b) quali iniziative specifiche — in considerazione della pesante precarietà di condizioni organizzative della scuola in Sardegna — abbia intrapreso o intenda intraprendere verso i Provveditorati, la Sovrintendenza regionale scolastica e, soprattutto, verso il Ministero della pubblica istruzione perché non siano attuati o siano revocati i numerosi provvedimenti di soppressione di classi o di non concessione di sdoppiamenti di classi pletoriche. E' noto che la media degli alunni per classe, soprattutto in numerosi Istituti dei grandi centri urbani, supera le trenta unità (anche nella classi — come accade al Leonardo da Vinci e al Bacareda di Cagliari — dei corsi serali per lavoratori, il cui indice non dovrebbe superare il limite di venti alunni per classe) e che in alcuni Istituti — come all'Azuni di Cagliari — si sono formate classi con quasi quaranta alunni!

c) quali iniziative intenda assumere verso il Governo e particolarmente verso il Ministero della pubblica istruzione in relazione alle sconcertanti vicende che hanno contrassegnato le nomine di immissione nei ruoli magistrali dei docenti risultati idonei nei concorsi previsti dalla legge 20 maggio 1982, n. 270.

Infatti, il Ministero, con solerzia degna di miglior causa, ha determinato il licenziamento di sedici maestri elementari di ruolo già in servizio nelle scuole del Provveditorato di Oristano e disposto la revoca e il blocco di quasi 500 nomine, previste dal disposto della citata legge n. 270, nelle scuole elementari e materne dei quattro provveditorati di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano.

Il Governo, in altre parole, anche nel campo della pubblica istruzione, ha tolto alla Sardegna — come non bastasse la crisi industriale — altri 500 posti di lavoro. Come se avesse decre-

tato la chiusura di una fabbrica di medie dimensioni!

Il personale — la cui nomina è stata revocata o bloccata — doveva essere utilizzato in parte sui posti vacanti, in parte al fine di favorire e rendere operanti i processi di innovazione didattica e educativa previsti dal 6° comma dell'articolo 14 della citata legge n. 270.

Le assurde e ingiustificate disposizioni ministeriali aggiungono perciò ai pesanti tagli all'occupazione inequivocabili e gravissime conseguenze che si scontreranno sul terreno della qualità della scuola: i processi innovativi previsti dalla legge n. 270 non potranno essere avviati per la mancanza del personale necessario. Tutto ciò penalizza ulteriormente la Sardegna, la quale al primato — il più alto in Italia — delle carenze edilizie (mancano circa 6000 aule!) rischia di aggiungere il primato delle carenze anche nella qualità della scuola. (726)

Interrogazione Chessa - Anedda - Murru - Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di sussidi straordinari.

Alla vigilia delle ultime elezioni l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione ha concesso numerosi sussidi straordinari.

I decreti assessoriali accreditavano le varie somme agli Enti comunali di assistenza (ECA), ma indicavano nome e cognome dei beneficiari della concessione, che spesso non erano neppure inclusi nell'elenco degli assistiti dall'Ente.

Ciò premesso, i sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga per lo meno inopportuno ed anacronistico ripristinare un comportamento più volte giudicato immorale e che ormai sembrava caduto in desuetudine;

2) se non ritenga, altresì, offensivo degli Enti comunali di assistenza e lesivo della loro autonomia il modo d'agire dell'Assessore degli affari generali. (727)

Interrogazione Berlinguer - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Pischedda - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sulla destinazione al Nord Sardegna di nuove automotrici.

Il piano di ammodernamento del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato in Sardegna prevede, tra le altre cose, la dotazione alla rete sarda di un considerevole numero di automotrici nuove, moderne e per questo confortevoli. Già almeno 32 automotrici nuove del tipo 668 e 4 locomotori del tipo 445 con relative carrozze, sono state poste in servizio.

Di tutto questo nuovo materiale al Nord Sardegna sono state assegnate solo 3 automotrici del tipo 668 nonostante la Direzione compartimentale avesse assicurato l'attribuzione, a questa parte del territorio isolano, di almeno 9 macchine nuove.

Il servizio ferroviario, quindi, viene espletato dalle vecchie automotrici del tipo 772 la cui età media è di almeno 40 anni di servizio.

L'utilizzo necessitato di questi vecchi macchinari comporta, per le loro oggettive condizioni, notevoli disagi per l'utenza soprattutto durante la stagione invernale giacché sprovvisti di riscaldamento, e per il personale viaggiante non essendo assicurati gli standards di lavoro previsti dalla stessa Azienda almeno per quanto attiene alla rumorosità e temperatura (il motore è situato tra i due agenti addetti alla guida, nella stessa cabina).

Alla luce di quanto sopra i sottoscritti interrogano l'Assessore dei trasporti per sapere se sia a conoscenza di questa condizione di disparità tra il Nord ed il Sud Sardegna per quanto attiene alla attribuzione di nuovo materiale rotabile e se non ritenga di dover intervenire con sollecitudine presso la Direzione compartimentale delle FF.SS. per sollecitare l'attribuzione al Nord Sardegna di un adeguato numero di nuove automotrici, quanto meno nella misura prevista dalla stessa Direzione compartimentale. (728)

Interrogazione Pischedda - Battolu - Berlinguer sul servizio idrografico della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il

Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio per sapere quali siano state le ragioni che hanno portato ad attribuire alla competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici il servizio idrografico della Sardegna, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, con il conseguente passaggio delle competenze dallo Stato alla Regione.

I sottoscritti ritengono che tale servizio non possa essere infatti configurato fra quelli attribuiti alla competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici dalla legge regionale n. 1 del 1977. Il servizio idrografico ha compiti di raccolta dati e di studio sulle precipitazioni, sui corsi d'acqua sotterranei e superficiali, che non rientrano nelle attribuzioni operative dell'Assessorato dei lavori pubblici.

Conseguentemente i sottoscritti chiedono di conoscere quali misure si intendano adottare perché tale servizio sia attribuito all'Assessorato della programmazione essendo i compiti ad esso attribuiti parte importante per la programmazione stessa e, in particolare, per l'assetto del territorio. (729)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione dell'autorizzazione alla pesca nello stagno di Riola Sardo.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se non ritenga opportuno e giusto, venendo incontro alle fondate esigenze dei soci della Cooperativa pescatori "Il Cormorano", con sede in Riola Sardo, concedere loro, anche in via provvisoria, l'autorizzazione alla pesca sui 505 ettari di stagno ricadenti nel territorio del Comune di Riola Sardo. (730)

Interrogazione Puddu - Franceschi - Carta Mario sulla grave situazione in cui verserebbero le UU.SS.LL. delle zone periferiche ed extraurbane.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori alla sanità e degli affari generali e personale onde conoscere quanto sia fondata l'asserita scandalosa emarginazione delle Unità sanitarie locali delle zone periferiche ed extraurbane, soprattutto per quanto attiene "alle attrezzature e ad altri interventi di edilizia sanitaria destinati quest'anno in misura ancora maggiore dello scorso esercizio finanziario quasi esclusivamente alla città di Cagliari"; un tutto come può facilmente rilevarsi dalle motivazioni delle dimissioni presentate dal Presidente dell'Unità sanitaria locale n. 12 (vedasi lettera del 12 novembre 1983 indirizzata oltre che agli Assessori interrogati, anche al Presidente della Giunta regionale).

Denuncia, quella sovrarichiamata, che stigmatizza anche "il concentramento nelle zone urbane delle qualifiche apicali amministrative, la carenza numerica e qualitativa del personale dipendente, l'inammissibile ritardo dell'Assessore degli affari generali e personale nella designazione del rappresentante della Regione nella commissione per la selezione del vice direttore amministrativo, richiesta da circa un anno, e infine la responsabilità del predetto Assessore in merito al ritardo, fra molti altri, nel predisporre il provvedimento legislativo istitutivo della commissione di disciplina per i dipendenti delle UU.SS.LL. della Sardegna".

I sottoscritti, infine, gradirebbero conoscere i criteri che vengono adottati per l'individuazione e la designazione dei rappresentanti della Regione nei predetti concorsi o selezioni destinati ad acquisire il personale medico o paramedico nelle singole Unità sanitarie locali. (731)

Interrogazione Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sull'ordine del giorno del Senato concernente la legge n. 268.

I sottoscritti rilevano che la Commissione bilancio del Senato ha respinto un emendamento alla legge finanziaria dello Stato proposto dal PCI teso ad ottenere nella competenza 1984 un aumento di 90 miliardi dei finanziamenti sulla legge 268 ed ha, invece, approvato un or-

dine del giorno, proposto dalla maggioranza e accolto dal Governo, che impegna lo stesso Governo "a considerare nei provvedimenti di bilancio che saranno predisposti per il 1985 il finanziamento necessario per il perseguimento del programma di rinascita della Sardegna avviato con la legge 268 del 1974".

Poiché tale ordine del giorno semba manifestare la volontà del Governo di procedere, alla scadenza della legge 268, a un puro e semplice rifinanziamento della stessa legge, in contrasto con le decisioni assunte dal Consiglio regionale, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative ha assunto e intende assumere per impegnare sin d'ora il Governo ad un confronto con la Regione sulla impostazione e sui contenuti della nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, secondo le indicazioni contenute nell'ordine del giorno del Consiglio del 21 ottobre 1983. (732)

Interrogazione Raggio - Angius - Barranu - Sechi - Cogodi sulla costituzione di un comitato misto Stato-Regione per la predisposizione delle proposte di revisione dello Statuto.

I sottoscritti rilevano che l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio dei Ministri nelle dichiarazioni programmatiche per la costituzione di un comitato misto Stato-Regione col compito di predisporre proposte di revisione dello Statuto della Regione Autonoma della Sardegna non ha avuto, ad oggi, seguito alcuno.

Ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative ha assunto o intende assumere per sollecitare il Governo a dar corso all'impegno assunto nel rispetto dell'ordine del giorno del Consiglio regionale del 21 ottobre 1983 il quale precisa che il comitato misto Stato-Regione deve essere "espressione delle istituzioni e la sua attività deve essere coordinata con quella della Commissione bicamerale per la riforma delle istituzioni allo scopo di comprendere la questione delle Autonomie speciali in un progetto di rinnovamento dello Stato di

cui sia parte essenziale il potenziamento del sistema delle Autonomie". (733)

Interrogazione Offeddu sulla gravissima situazione della sicurezza pubblica in Sardegna e particolarmente in provincia di Nuoro.

La situazione della sicurezza pubblica in Sardegna, e particolarmente nella provincia di Nuoro, va di giorno in giorno aggravandosi ed ha ormai raggiunto limiti di assoluta pericolosità e non più accettabili.

Son del parere che dinanzi a sì terrificante esplosione di belluina barbarie, la Regione Autonoma, pur nella sua limitata possibilità di intervento diretto, non possa ignorare la tragica situazione e debba intervenire presso chi di dovere a prospettare pericoli, conseguenze deleterie, e sollecitare provvedimenti adeguati, che non si risolvano, come spesso purtroppo avviene, con la apertura, a Roma decisa, di indagini sempre inutili e senza costrutto, ma affrontino finalmente il problema alle radici onde assicurare serenità ad operatori economici e popolazione tutta, ed affermare contro la delinquenza oggi imperante la dovuta autorità dello Stato finora carente ed addirittura troppo spesso inesistente.

Interrogo il Presidente della Giunta per sapere se non ritenga doveroso ed urgente un passo ufficiale della Regione presso il Governo, dei termini del quale desidererei esser informato. (734)

Interrogazione Dettori sulla necessità di confermare al tratto S. Rocco-Tempio della strada Sassari-Tempio lo stanziamento di lire 10 miliardi.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

a) se risponda al vero la notizia secondo la quale sarebbero stati appaltati dall'Anas i lavori per opere di adeguamento e miglioramento del tratto Ploaghe-S. Rocco della strada Sassari-Tempio;

b) se risponda al vero che alle opere di cui sopra si dovrebbe far fronte con lo stanziamento di lire 10 miliardi inizialmente previsto e destinato per interventi di rifacimento e ammodernamento del tratto S. Rocco-Tempio;

c) se non ritenga opportuno intervenire adeguatamente e con ogni possibile determinazione affinché la volontà delle popolazioni interessate, più volte espressa in modi democratici e civili, venga rispettata destinando lo stanziamento in questione alla S. Rocco-Tempio tratto viario sicuramente più abbisognevole di ristrutturazioni e ammodernamenti rispetto al tratto Ploaghe-S. Rocco;

d) se non ritenga opportuno opporsi a decisioni centralistiche del Ministero dei lavori pubblici e dell'Anas, del tutto cervelotiche, incomprensibili e illogiche che contraddicono le istanze delle popolazioni locali nonché la volontà di codesto Assessorato che con nota n. 7213/G del 12 aprile 1983 indirizzata al Ministro dei lavori pubblici e all'Anas di Roma chiedeva proprio che il suddetto finanziamento venisse destinato al tratto S. Rocco-Tempio. (735)

Mozione Cardia - Angius - Barranu - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Orrù - Tampioni sulla condizione femminile in Sardegna e sulle iniziative per l'attuazione delle pari opportunità sociali, culturali ed economiche per le donne.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che soprattutto in questo decennio è maturata tra le donne in Sardegna una profonda consapevolezza della propria condizione, come testimonia la determinante partecipazione femminile alle grandi battaglie civili, ideali e politiche di questi anni;

CONSAPEVOLE che esiste una diffusa aspirazione al lavoro qualificato (53.000 donne in cerca di occupazione di cui 16.000 diplomate) anche in seguito ai processi di scolarizzazione, nonché l'aspirazione ad una diversa organizzazione della vita sociale e dei rapporti interper-

sonali a partire dall'ambito della famiglia; **CONSIDERATO** che in Sardegna le donne, anche attraverso le loro organizzazioni ed i loro movimenti, intendono essere protagoniste in prima persona della vita politica ed istituzionale, come si evidenzia dalla ancor limitata ma significativa presenza delle donne nei vari livelli istituzionali e dalla creazione di strumenti peculiari di raccordo con l'attività politica (quali le Consulte femminili);

CONSAPEVOLE che le risposte politiche e sociali alla attuale domanda femminile sono ancora insoddisfacenti per il persistere di forti resistenze politiche e culturali a recepire tutti gli elementi innovativi che essa comporta;

PREOCCUPATO per il diffondersi a livello politico e sociale di concezioni neoliberiste tendenti a considerare inevitabile lo sviluppo diseguale scaricando le conseguenze delle crisi sui ceti più deboli e riproponendo perciò vecchi assetti sociali, il confinamento delle donne nel tradizionale ambito familiare, e la privatizzazione dei principali bisogni sociali in luogo della riforma dello Stato sociale;

RITENUTO d'altra parte che la profonda crisi politica, ideale ed economica che la Sardegna attraversa pone in discussione la stessa qualità dello sviluppo regionale, gli indirizzi fin qui seguiti, l'individuazione delle forze trainanti, secondo prospettive, orientamenti, metodi e contenuti dell'azione politica diversi quali da tempo la richiesta di emancipazione e liberazione delle donne postula;

RICORDATO che una condizione di emancipazione e liberazione femminile e un processo di eguaglianza delle possibilità tra donne e uomini in Sardegna non può prescindere da un profondo processo di rinnovamento politico ed istituzionale che veda affermarsi il principio del decentramento locale, di forme nuove non soltanto di partecipazione sociale, ma di vero e proprio protagonismo economico e culturale, lo sviluppo dell'intervento pubblico nei servizi sociali, anche in raccordo ad una crescita delle forme di associazionismo e del movimento cooperativistico;

RICHIAMATE le possibilità offerte dalla CEE per migliorare la condizione femminile e per

l'attuazione della parità di possibilità e di trattamento tra le donne e gli uomini nella società, soprattutto attraverso il nuovo programma di azione 1982/1985 elaborato dalla Commissione della Comunità europea; e che la Commissione intende dedicare il 1985 — anno nel corso del quale deve concludersi il decennio delle Nazioni Unite per la donna (parità, sviluppo e pace) — al bilancio dei risultati ottenuti nella Comunità e alla delineazione delle prospettive per il futuro; **RICORDATO** che in vista della scadenza della legge 24 giugno 1974, n. 268, si è aperta una fase di dibattito per la definizione con lo Stato di un nuovo provvedimento di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale tendente al superamento dei principali nodi della crisi sarda e a porre l'autonomia in condizioni di partecipare al governo dello sviluppo;

impegna la Giunta regionale

— a predisporre, nel quadro dei programmi rivolti ad affrontare la emergenza e in primo luogo l'occupazione, misure relative alle problematiche inerenti la condizione femminile sia nel campo del lavoro e della professionalità che nel campo degli interventi sociali;

— a tener conto nella predisposizione e nell'attuazione dei piani e dei programmi regionali conseguenti alla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, delle problematiche inerenti la condizione femminile e in particolare:

a) ad assumere tutte le iniziative che le competono per assicurare la crescita e la qualificazione dell'occupazione femminile, con particolare riguardo per quella giovanile, al fine di superare gli squilibri esistenti fra settori produttivi, anche attraverso la predisposizione di progetti pilota nei nuovi programmi di sviluppo e attraverso una nuova organizzazione del lavoro;

b) a fornire un quadro preciso della situazione e dei problemi inerenti l'applicazione in Sardegna della legge 9 dicembre 1977 n. 903, concernente la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro;

c) a predisporre, nell'ambito della defini-

zione dell'Osservatorio e dell'Agenzia regionale del lavoro, programmi specifici tendenti ad assicurare una moderna formazione professionale per le donne, che tenga conto degli orizzonti professionali aperti dalle nuove tecnologie;

d) a perseguire attraverso una riqualificazione della spesa sociale una politica sociale volta a superare l'esiguità, i ritardi e le distorsioni della spesa pubblica per i servizi, e ad affermare una loro reale e proficua gestione sociale;

e) a promuovere e sostenere tutte le iniziative che contribuiscano alla crescita e alla partecipazione della popolazione femminile in ogni campo della vita culturale;

f) ad adottare e a favorire ogni strumento idoneo ad assicurare il contributo e la partecipazione delle donne all'attività istituzionale. (83)

Mozione Angius - Sechi - Barranu - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Sanna Emanuele - Orrù - Saba Antonio - Atzori Villio - Berlinguer su una nuova politica per l'emigrazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che l'emigrazione rappresenta uno dei fenomeni più preoccupanti e drammatici della crisi della Sardegna, e che detto fenomeno si è ulteriormente aggravato negli ultimi anni per il venir meno di un processo di sviluppo economico;

CONSAPEVOLE che l'avvio di una politica tesa a favorire il rientro ed il reinserimento nel tessuto produttivo degli emigrati esige il rilancio di una politica di rinascita ed il potenziamento dell'Autonomia, come indicato nell'ordine del giorno approvato il 21 ottobre 1983 dal Consiglio regionale sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto;

RILEVATO che continuano ad aggravarsi le condizioni degli emigrati nei paesi dell'Europa e del nord Italia per gli effetti della crisi economica, con conseguente aumento della disoccupazione che colpisce in primo luogo gli emigrati provocando massicci rientri forzati, la restri-

zione degli interventi di assistenza sociale e l'emergere in alcuni Paesi di preoccupanti manifestazioni xenofobe;

RICORDATO che alla Conferenza di Nuoro sull'emigrazione, dell'ottobre del 1981 fu presentato dalla Giunta di sinistra e laica un programma di attività per rispondere ai problemi nuovi e più complessi del mondo dell'emigrazione, con l'obiettivo di superare la tradizionale politica di mero assistenzialismo per puntare invece ad interventi incisivi in campo economico e sociale, affrontando inoltre in concreto i temi della casa, dei trasporti, delle rimesse e della riqualificazione dell'attività assistenziale;

CONSTATATO che a due anni dalla Conferenza di Nuoro, appare del tutto inconcludente l'attività dell'attuale Giunta regionale, tornata ai vecchi metodi dell'assistenzialismo dispersivo e della pratica clientelare e che appare, altresì, del tutto inesistente l'iniziativa nei confronti del Governo per sollecitare l'avvio di nuove misure per la soluzione di annosi problemi, quali quello della scuola, della riforma dei Comitati consolari e della tutela generale dei diritti civili e politici degli emigrati;

CONSIDERATO che occorre riportare al centro dell'interesse della vita politica regionale e del dibattito del Consiglio il problema dell'emigrazione per rilanciare una nuova e diversa politica della Regione in questo campo e per porre rimedio alle gravi inadempienze dell'attuale Giunta rispetto agli impegni assunti verso gli emigrati nella Conferenza di Nuoro;

RILEVATO che è necessario e possibile portare avanti, con realismo e con la necessaria gradualità, un programma di interventi che diano il segno tangibile e concreto di un adeguato impegno della Regione verso l'emigrazione che permane uno dei problemi più drammatici e rilevanti con il quale deve misurarsi l'Istituto autonomistico;

dà mandato

— alla Commissione Programmazione del Consiglio regionale di svolgere, nella predisposizione della nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, la più ampia consultazio-

ne delle organizzazioni e delle associazioni degli emigrati che al pari di tutti gli altri lavoratori sardi possono e debbono arrecare un contributo essenziale e svolgere un ruolo primario in quanto portatori di nuove idee, esigenze, esperienze, di una nuova cultura, di un grande patrimonio di professionalità;

— alla Commissione consiliare competente di procedere, con urgenza, all'esame dei progetti di legge recanti norme per favorire il rientro degli emigrati in occasione delle prossime elezioni regionali;

impegna la Giunta regionale

a sollecitare, d'intesa con le altre Regioni, il Governo e il Parlamento per:

a) l'approvazione delle leggi per l'elezione dei Comitati consolari e del Consiglio nazionale dell'emigrazione;

b) la soluzione del problema della scuola per i figli degli emigrati sia nella frequenza della scuola nei Paesi di residenza sia per favorire il pieno inserimento per coloro che rientrano nelle strutture scolastiche in Italia;

c) a sviluppare una forte azione verso gli Stati europei per il riconoscimento di fondamentali diritti politici e la tutela in generale in tutti i Paesi di emigrazione dei diritti civili;

impegna, altresì, la Giunta regionale

1) ad assumere tutte le iniziative che le competono per attuare le proposte conclusive della seconda Conferenza dell'emigrazione di Nuoro, prevedendo il superamento dell'attuale legislazione che considera l'emigrazione con un'ottica puramente assistenziale e perseguendo invece l'obiettivo di facilitare il reinserimento degli emigrati nell'attività produttiva attraverso provvedimenti, giustificati dal riconoscimento della specificità della condizione dell'emigrato, nel settore agricolo, artigianale, turistico e commerciale;

2) ad assumere iniziative intese a facilitare l'accesso alla proprietà della casa agli emigrati che singolarmente o in cooperative intendano acquistare, costruire, ricostruire l'abitazione;

3) ad assumere iniziative per garantire le rimesse degli emigrati dalla falcidia dell'inflazione, finalizzandone l'uso attraverso forme di partecipazione degli stessi lavoratori emigrati, per gli obiettivi suindicati;

4) ad attuare, all'interno dei piani regionali di formazione professionale, programmi di riqualificazione dei lavoratori emigrati che rientrano, per consentire agli stessi il pieno inserimento nell'attività produttiva e la valorizzazione delle capacità tecniche professionali acquisite all'estero;

5) a riqualificare alcuni interventi sociali, estendendoli a nuclei familiari, giovani, anziani, tesi a favorire la conoscenza delle tradizioni della storia e della cultura della Sardegna;

6) a presentare all'esame della competente Commissione consiliare il progetto sull'indagine sul fenomeno della emigrazione;

impegna, inoltre, la Giunta regionale

ad adottare le misure necessarie per potenziare e sviluppare il tessuto democratico in cui si organizzano e si esprimono gli emigrati sardi (Circoli, Leghe, Associazioni); ad adottare con la necessaria urgenza, il regolamento di attuazione della legge n. 25 del 1982, recependo pienamente le indicazioni della Consulta dell'emigrazione. (84)

Mozione Cogodi - Barranu - Pischedda - Marras - Corrias - Uras - Tamponi - Satta Sebastano sulla grave situazione derivata all'economia e all'equilibrio ambientale della Sardegna dagli incendi estivi e sulla necessità della pronta adozione di misure organiche di recupero e di prevenzione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

1) che i gravissimi danni e gli eventi luttuosi che si sono verificati nel corso della stagione estiva in Sardegna in conseguenza degli incendi sono da attribuire sia a carenze gravi nella organizzazione del servizio di prevenzione e di intervento

contro il fuoco sia a cause strutturali riscontrabili nella arretratezza dell'assetto produttivo nelle campagne;

2) che nonostante la ripetuta constatazione della immane gravità delle devastazioni verificatesi e delle conseguenze derivate sia in termini economici diretti e immediati (distruzione dei boschi e dei pascoli) sia in termini più generali (alterazione grave delle caratteristiche ambientali e degli equilibri idro-geologici), a tutt'oggi non è stato predisposto né si è deciso di predisporre alcun piano organico regionale di interventi per far fronte ai danni e per conseguire il recupero delle zone degradate dagli incendi;

3) che si rende ormai indilazionabile la necessità di approntare tali piani di intervento atti a conseguire la duplice finalità di porre rimedio alle più gravi conseguenze degli incendi verificatisi e ad evitare per il futuro il ripetersi di tali disastrose evenienze,

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutti gli atti necessari per:

I) varare con immediatezza un piano organico di interventi per rispondere ai permanenti bisogni dell'emergenza derivata dalle devastazioni degli incendi (assistenza adeguata alle famiglie delle vittime e dei feriti nell'opera di spegnimento, primi interventi attivi di cura nei boschi percorsi dal fuoco, salvaguardia del patrimonio e della attività zootecnica);

II) predisporre tutti gli interventi idonei diretti all'opera di prevenzione (cura del bosco esistente, strade di penetrazione, riserve d'acqua, etc.) con attribuzione ai Comuni delle competenze e della conseguente adeguata strumentazione operativa e finanziaria per lo svolgimento dei compiti affidati;

III) predisporre e presentare in Consiglio entro il prossimo mese di dicembre un piano regionale triennale di forestazione, da concordare con gli Enti locali, avente come obiettivi complementari ed inscindibili la tutela del bosco esistente, l'allargamento delle aree da forestare, l'uso pascolativo dei terreni, la ricostituzione dei boschi percorsi da incendi.

In tale contesto:

a) ai Comuni deve essere consentito di individuare nei propri strumenti urbanistici le aree da forestare e da inserire nei piani territoriali di sviluppo socio-economico; ai Comuni deve essere ugualmente attribuita la competenza gestionale;

b) gli Ispettorati forestali debbono essere trasformati in organi tecnici al servizio dei Comuni superando l'attuale stato di commistione fra compiti tecnici e gestionali nel settore;

c) deve essere avviato uno studio delle diverse caratteristiche del territorio da destinare alla forestazione che abbia come obiettivo il recupero e la valorizzazione complessiva dei diversi ambiti territoriali e quindi individui le più idonee essenze legnose da impiantare; in tale attività di ricerca devono essere impegnate innanzitutto le strutture universitarie sarde;

IV) procedere alla pronta attuazione della riforma agro-pastorale volta a realizzare moderni assetti produttivi e a favorire la permanenza ed il ritorno dell'uomo nelle campagne;

V) predisporre entro il mese di gennaio un piano antincendi, concordato con i Comuni attraverso conferenze provinciali, che preveda le risorse finanziarie, gli strumenti e le fasi di coordinamento e che si fondi sui seguenti momenti operativi:

a) decentramento ai Comuni di tutti gli interventi ordinari a terra da attuarsi attraverso due strumenti: le squadre del servizio regionale di vigilanza territoriale e le squadre comunali di volontari la cui qualificazione va perseguita con appositi corsi zonal di formazione finanziati dal piano formativo regionale e la cui opera va assistita dalle opportune garanzie assicurative;

b) coordinamento regionale degli interventi aerei e degli interventi straordinari a terra (esercito e vigili del fuoco, la cui disponibilità con forze straordinarie va garantita dal 1 giugno al 30 settembre);

VI) costituire il Servizio ("Corpo") regionale di vigilanza territoriale con compiti di vigilanza attiva sul territorio; tale servizio, che va decentrato ai Comuni, deve essere professionalmente qualificato e dotato di un organico adeguato;

VII) costituire il Comitato regionale per la

protezione civile perché eserciti i compiti di prevenzione previsti dagli articoli 3 e 7 della legge n. 996 del 1970);

VIII) predisporre un sistema di premi (o di "indennizzi positivi") ai conduttori proprietari o affittuari che si impegnino e di fatto ottengano il risultato di difendere i terreni dagli incendi;

IX) approntare una legge regionale sulla protezione civile che affronti in modo organico e coordinato con le amministrazioni dello Stato gli interventi in questo campo puntando sui se-

guenti principali obiettivi:

a) protezione del territorio dagli incendi e dalle alluvioni;

b) protezione delle aree urbane situate in prossimità di complessi industriali;

c) protezione a mare specie nel periodo estivo;

X) varare un programma di interventi volti a favorire, anche attraverso le possibilità offerte dalle previsioni dello Statuto speciale, l'educazione civica e ambientale nelle scuole dell'Isola. (85)

PASSAMONTI